

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO

**SULL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE
DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE**

AUDIZIONE DEL PRESIDENTE E DEL DIRETTORE GENERALE
DELL'ISTITUTO NAZIONALE DI PREVIDENZA PER I DIPEN-
DENTI DELL'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA (INPDAP) SUL
BILANCIO CONSUNTIVO DELL'ISTITUTO PER IL 1999

77° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE 2000

Presidenza del Presidente senatore Michele DE LUCA

INDICE**Audizione del Presidente e del Direttore generale dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP) sul bilancio consuntivo per il 1999**

DE LUCA Michele, (DSU) <i>Presidente</i>	Pag. 3, 8, 9 e <i>passim</i>	<i>FAMILIARI (Inpdap)</i>	Pag. 3, 6, 9 e <i>passim</i>
STELLUTI (DSU)	9, 11	<i>SIMI (Inpdap)</i>	8
GASPERONI, (DSU)	10, 11	<i>COLLARI (Inpdap)</i>	6, 12, 13

Intervengono il Presidente dell'INPDAP, dottor Rocco Familiari, il Direttore generale, dottor Andrea Simi, e il dottor Francesco Collari, Direttore di Ragioneria.

I lavori hanno inizio alle ore 14,15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Informo la Commissione che della seduta odierna verrà redatto e pubblicato, oltre al resoconto sommario, anche il resoconto stenografico.

Inoltre, ritengo opportuno disporre l'attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta.

Poiché non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURA INFORMATIVA

Audizione del Presidente e del Direttore generale dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP) sul bilancio consuntivo dell'Istituto per il 1999

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Presidente dell'INPDAP, dottor Rocco Familiari, e del Direttore generale, dottor Andrea Simi, sul bilancio consuntivo dell'Istituto per il 1999.

È inoltre presente il Direttore di Ragioneria, dottor Francesco Collari.

Anzitutto ringrazio i nostri ospiti per avere accolto l'invito della Commissione. Vengo subito al motivo della convocazione: vorremmo sapere come vanno le cose in casa INPDAP e se, come il Paese e tutti noi speriamo, i risultati raggiunti dall'Istituto sono migliori delle previsioni. Vorremmo avere anche informazioni per quanto riguarda i dati relativi all'anno 2000.

Fra le altre questioni, poi, sarebbe utile sapere quali saranno le ricadute della grande novità della legge finanziaria in merito all'unificazione delle vostre gestioni e se pensate che, da questo, possano derivare esiti positivi.

Do senz'altro la parola al Presidente dell'INPDAP, dottor Familiari, per una relazione introduttiva.

FAMILIARI. Signor Presidente, lei è sempre molto tempestivo ma, nonostante questo, la stampa ci ha preceduto nel fornire i dati: come lei ha avuto modo di vedere, infatti, questa mattina il quotidiano «Il Sole

24 Ore» ha anticipato le risultanze del consuntivo 1999 che abbiamo approvato nella giornata di ieri.

Come è noto, l'approvazione del bilancio da parte del Consiglio di amministrazione, costituisce solo una fase del più complesso *iter* procedurale che prosegue con l'approvazione da parte del CIV e si conclude con l'esame dei Ministeri vigilanti. A tal proposito vorrei ricordare che non si è ancora sopita la *querelle* circa l'imputabilità dell'approvazione definitiva del bilancio a questi ultimi ovvero al CIV.

Il bilancio consuntivo 1999 presenta tutti i fondamentali con segno positivi (rendiconto finanziario, situazione patrimoniale, conto economico e cassa). Una prima indicazione consente di evidenziare un avanzo di competenza pari a 1652,162 miliardi. Il bilancio, ovviamente, verrà consegnato alla Commissione nella stesura integrale, ma vorrei anticipare alcuni punti della relazione di presentazione del bilancio stesso che ho illustrato ieri al fine di fornire utili elementi di sintesi.

Dal 1° marzo 1999 ha avuto luogo il trasferimento dal Tesoro all'INPDAP del pagamento diretto delle pensioni, con conseguente cessazione delle anticipazioni di tesoreria.

Il 1° luglio 1999 è stato deliberato il nuovo regolamento di amministrazione e contabilità. Esso non ha potuto avere effetto, naturalmente, durante l'esercizio finanziario che si esamina, ma rappresenta lo stesso un momento di significativa evoluzione.

Sempre nel mese di luglio, sono entrati in carica i sei comitati di vigilanza sulle gestioni autonome previdenziali.

Il 30 settembre 1999 si è avuta, infine, la chiusura, in base all'articolo 64 della legge 17 maggio 1999, dei fondi integrativi per il personale ex ENPAS ed ex ENPDEP.

Nel corso dell'esercizio finanziario che si analizza, hanno inoltre assunto particolare significatività i seguenti eventi: aggiudicazione della gara per il cassiere unico dell'Istituto; definizione del nuovo contratto per la gestione esternalizzata degli immobili da reddito e proroga al 29 febbraio 2000 dei precedenti contratti di *service*; migrazione verso l'Istituto del personale proveniente dalle direzioni provinciali del Tesoro.

Per quanto riguarda i principali dati contabili, i risultati generali esprimono valori di segno positivo.

L'analisi dei dati, infatti, consente di evidenziare un avanzo di competenza pari a 1.652,162 miliardi ed una differenza fra le riscossioni e i pagamenti che realizza, grazie anche ad un iniziale + 64.584,334 miliardi, un avanzo di cassa di 22.434,962 miliardi (il diverso dato dell'anno scorso, 65.000 miliardi, si giustifica per effetto del trasferimento allo Stato realizzato nei primi mesi dell'anno). Si registra altresì un avanzo di amministrazione pari a 5.383,249 miliardi ed un avanzo economico di 922,784 miliardi.

Le entrate correnti, accertate nel 1999, sono state pari a 84.452,277 miliardi, con un incremento rispetto alle previsioni di 5.210 miliardi e sono così composte: contributive per 74.454,103 miliardi (previste

74.467,563), trasferimenti per 8.242,724 miliardi (previste 2.841,098), altre per 1.755,449 miliardi (previste 1.933,427).

In particolare, le entrate contributive, che costituiscono circa l'89 per cento delle entrate correnti dell'Istituto, risultano in linea con le previsioni e presentano una particolare consistenza rispetto al dato (60.732 miliardi) del 1998 per un effetto contabile riallocativo, in quanto comprensive della contribuzione aggiuntiva 1999 *ex* decreto interministeriale 12 luglio 2000.

Per quanto concerne le spese correnti, a fronte di 83.116,883 miliardi impegnati, ne sono stati pagati 82.735,685.

Il dato previsionale (83.002,691 miliardi) risulta in sede di impegno superato per il maggior peso delle prestazioni obbligatorie (pensioni e trattamenti integrativi per il personale *ex* ENPAS ed *ex* ENPDEP).

L'ammontare complessivo delle spese correnti è, del resto, formato per il 97,8 per cento circa dalle spese per le prestazioni istituzionali, all'interno delle quali le pensioni costituiscono ovviamente il maggior impegno dell'Istituto.

Nell'ambito delle spese generali per l'amministrazione e il funzionamento, va poi sottolineato il consistente incremento degli oneri per il personale in servizio rispetto al 1998, determinato dall'eccezionale migrazione verso l'Istituto di 2.200 unità provenienti dalle direzioni provinciali del Tesoro.

Lo stesso aumento delle spese relative alla voce beni e servizi è la conseguenza di tale circostanza, oltre che delle maggiori spese per l'informatica e per la manutenzione degli immobili. Nonostante questo, le posso anticipare che le spese dell'Ente continuano a rimanere le più basse nell'ambito degli enti pubblici.

Le entrate in conto capitale accertate sono state 23.681,758 miliardi. Apprezzabile risulta, infine, il decremento dei residui attivi e passivi rispetto al 1998. Per i primi si va dai 26.271,995 miliardi del 1998, ai 20.391,410 miliardi del 1999, mentre, per i secondi, si è passati dagli 87.408,539 miliardi del 1998 ai 37.443,124 miliardi del 1999.

Si conclude così, dopo gli interventi del CIV e degli organi di controllo, la seconda fase ricognitiva in materia, che troverà completa definizione nel primo semestre 2001.

Per quanto riguarda i risultati raggiunti dalle singole gestioni, la rilevazione dei risultati conseguiti dall'Istituto nel suo complesso unitario esprime uno stato di salute finanziario ed economico che non riflette la situazione effettiva in cui versano le diverse realtà confluite nell'INPDAP. Peraltro, il rapporto iscritti (3.533.870) e pensionati (2.273.696), pari a 1,6 (stima attuariale confermata per il 1999), è il risultato medio delle diverse proporzioni espresse da ciascuna Cassa, che vanno dallo 0,70 della CPUG al 2,5 della Cassa sanitari.

La gestione finanziaria ha confermato la prevista crescita delle entrate e delle spese; come le dicevo, i dati sono disomogenei, ma dalle nostre tabelle si potrà verificare quale è la situazione.

In particolare, l'avanzo finanziario CPDEL di circa 2.626 miliardi di lire, che interrompe precedenti andamenti negativi, non è il segnale di

un'inversione di tendenza, quanto piuttosto l'effetto dell'alienazione dell'intero portafoglio titoli (1.219 miliardi), con un provvisorio intervento dello Stato di 3.857 miliardi di lire in conto ripianamento.

La gestione prestazioni creditizie e sociali ha avuto un notevole incremento determinato da fattori ordinari e da fattori eccezionali. Quelli ordinari riguardano il fatto che il ricorso al credito fornito dall'ente è, naturalmente, più vantaggioso rispetto a quello fornito dagli istituti di credito; quelli straordinari sono relativi all'avvio da parte nostra della dismissione del patrimonio immobiliare, e quindi ci sono anche i mutui e i prestiti richiesti per tale operazione.

In conclusione, tenendo conto di quanto affermato in precedenza in riferimento alla disomogeneità dei dati tra le varie casse, riteniamo - e rispondo alla sua ultima domanda, signor Presidente - che l'emendamento alla finanziaria relativo alla unificazione delle gestioni (che ha avuto il conforto e l'approvazione di tutti), dovrebbe apportare alcuni vantaggi innegabili, il primo dei quali riguarda la semplificazione del bilancio.

Oggi la stesura e l'approvazione del bilancio ha luogo attraverso passaggi complicatissimi: per effetto della presenza dei comitati di vigilanza e del conseguente intervento del Collegio dei sindaci sugli stessi. Questa modifica, dunque, consentirebbe di realizzare un'importante semplificazione procedurale. Quel che più conta, peraltro, è che, all'interno delle gestioni, si effettuerebbero automaticamente quelle compensazioni che oggi invece sono sostanzialmente prestiti tra le stesse, con tutta una serie di conseguenze abbastanza paradossali sul versante, per esempio, della imposizione fiscale perché una cassa che riceve interessi, deve pagarvi le tasse. A proposito di questo aspetto, va segnalato un dato significativo. La spesa sostenuta per le pensioni è stata di circa 68.000 miliardi e, come il dottor Collari potrà confermare, il dato è fortemente condizionato dall'incidenza fiscale.

COLLARI. Nel 1999 la spesa ammonta a circa 68.000 miliardi, compresa l'IRPEF normale, che ammonta a circa 13.000 miliardi.

FAMILIARI. Dunque, se si tiene conto della peculiarità dell'Istituto (i contribuenti sono enti pubblici e i percettori sono dipendenti pubblici), pagare 13.000 miliardi di imposte (che escono dalle casse dell'Inpdap e entrano in quelle dello Stato) significa, in termini di finanza pubblica allargata, che il vero esborso, da parte dell'Istituto, è di 55.000 miliardi pari cioè alla differenza fra l'anzidetta spesa complessiva per le pensioni e quanto fiscalmente dovuto. Questo deve essere evidenziato perché schiude prospettive più tranquillizzanti, soprattutto in relazione all'andamento della cassa pensioni statali che altrimenti creerebbe qualche allarme. Come si è visto invece, in termini di conti generali dello Stato, le risultanze sono sufficientemente rassicuranti.

Per quanto riguarda il 2000, possiamo affermare che siamo in linea con le previsioni. Dovremo effettuare una variazione di bilancio quanto prima (si tratterebbe della seconda poiché, ne abbiamo già effettuata

una), legata soprattutto all'andamento della dismissione del patrimonio immobiliare.

Sintetizzo i dati. Come è noto il nostro pacchetto dismissioni era composto da tre sottospecie: la prima riguardava il piano straordinario gestito direttamente dal Ministero del tesoro, dove noi avevamo un impegno per 1.900 miliardi; la seconda relativa al conferimento degli immobili alla società FIMIT, che abbiamo costituito con il medio credito centrale; la terza corrispondente alla dismissione ordinaria.

Il pacchetto Tesoro non dipendeva dalle nostre iniziative. La fase della valutazione da parte della società di gestione si è esaurita, e cinque giorni fa il Ministero del lavoro ha emanato il regolamento per l'asta e ci ha ripassato la palla, per così dire, nel senso che, mentre fino a qualche giorno fa si riteneva che anche questa procedura sarebbe stata gestita dal Ministero del tesoro, ora è tornata agli enti previdenziali. Quindi, ci stiamo attivando e stiamo predisponendo le procedure per l'asta.

L'incasso di questa vendita straordinaria non avverrà comunque nel corso del 2000, ma nel 2001.

Per quanto riguarda il conferimento alla FIMIT, abbiamo concordato con l'amministratore delegato che il 6 dicembre conferiremo tali immobili, il cui valore ammonta a circa 700 miliardi, il resto dipenderà dalla valutazione.

Per quanto riguarda la vendita ordinaria ricordo che avevamo in previsione un incasso pari a 3.000 miliardi, ma credo resteremo intorno ai 1.500-1.600 miliardi, perché (anche in questo caso non dipende tanto dalla buona volontà o capacità organizzativa dell'ente, quanto piuttosto dall'organizzazione dei soggetti terzi) si tratta di un'operazione estremamente complicata. Ogni giorno stipuliamo 200 o 300 contratti di vendita; ed è un impegno notevolissimo. Pensate che tali pratiche sono seguite da circa 250 notai, e non riescono a tenere il passo. Il problema è legato, soprattutto, all'acquisto collettivo, cioè alla costituzione delle cooperative, o al mandato in forma collettiva. Abbiamo quindi rilevato come, in questo caso, la struttura pubblica regga meglio di quelle private, nel senso che noi saremo in grado di gestire il processo mentre le componenti esterne come le banche (nonostante siano sei) non riescono a fare fronte, nei tempi dovuti, alla stipula dei contratti di mutuo ipotecario, all'acquisizione delle garanzie, anche per la difficoltà di organizzarsi delle varie cooperative o di gruppi di inquilini.

Esiste un calendario di stipule fino al 31 marzo, che ieri abbiamo presentato in consiglio di amministrazione. Il 31 marzo concluderemo la vendita dei 16.000 appartamenti previsti; fino al 31 dicembre ne venderemo circa 9.000, mentre i restanti 7.000 verranno venduti tra gennaio e marzo.

Era tecnicamente impossibile fare di più. Siamo l'unico ente - come lei sa - che riuscirà a vendere massicciamente una parte del patrimonio, perché gli altri sono molto più indietro. Naturalmente ciò comporta la necessità di una variazione di bilancio in quanto avevamo previsto (non potevamo fare diversamente, in considerazione dei vincoli di legge) un'en-

trata per quanto concerne le dismissioni di circa 5.200 miliardi, e invece ne riscuoteremo circa la metà.

Devo ammettere che, mentre in un primo momento il Tesoro – come a lei è noto, signor Presidente – faceva molte pressioni perché realizzassimo gli incassi nel 2000, da qualche mese a questa parte tali pressioni non ci sono più. Evidentemente sono cambiati alcuni presupposti di fondo.

Credo, infatti, che la situazione generale sia talmente positiva da non richiedere più questo sforzo, anche perché sarebbero stati necessari altri interventi soprattutto nei confronti di quegli enti che non sono neppure partiti con le dismissioni.

Per ora ho concluso la mia illustrazione, comunque restiamo a disposizione per ulteriori chiarimenti.

PRESIDENTE. La ringrazio per il suo intervento, dottor Familiari. Però, prima di passare la parola al dottor Simi, Direttore generale dell'Istituto, vorrei dei chiarimenti da parte sua. Anzitutto vorrei sapere se entro il 31 marzo avrete dismesso tutto il patrimonio immobiliare.

SIMI. Circa il 25 per cento.

FAMILIARI. Il resto a seguire, nel senso che noi abbiamo inviato le lettere a tutti gli altri 27.000 inquilini e quindi, da marzo in poi, verranno alienati gli altri immobili.

PRESIDENTE. La mia seconda domanda è la seguente: la modificazione dei risultati al 31 dicembre corrisponde all'indicazione fornita dal dottor Simi nel corso della sua precedente audizione sullo stato della procedura di dismissioni degli immobili dell'Istituto? Egli ha parlato di 1.800 miliardi derivanti dalla vendita oltre alla somma che va nel fondo immobiliare. L'ammontare complessivo era di 2.500 miliardi. Corrisponde ai dati allora forniti, non ci sono modifiche successive?

SIMI. Può fallire qualche contratto, la stima degli immobili può anche essere inferiore alla nostra, ma stiamo parlando comunque di aspetti piuttosto marginali.

PRESIDENTE. A me interessava sapere se i dati forniti in quell'audizione sono gli stessi che ha fornito il Presidente.

SIMI. Li confermo, signor Presidente. Non ho peraltro nulla da aggiungere all'illustrazione del Presidente: tutti i parametri fondamentali sono positivi. Naturalmente siamo a disposizione per fornire ulteriori elementi che si volessero acquisire.

Vorrei però fare una considerazione. L'unificazione delle gestioni – il Presidente ne ha parlato – per noi rappresenta un passaggio molto importante proprio sul piano operativo per la struttura e per la gestione amministrativa dei documenti di bilancio, che attualmente ha un percorso ogget-

tivamente molto tortuoso. Questa semplificazione porterà benefici oltre che finanziari, come è stato detto dallo stesso Presidente, anche indotti proprio per la snellezza e il miglior funzionamento della procedura e libererà risorse, facendoci risparmiare nel complesso dell'organizzazione.

Per il resto i dati parlano da soli: i fondamentali sono in ordine, abbiamo certo dei problemi sul fronte della gestione del patrimonio immobiliare; a tutti è nota la vicenda della gara relativa alla gestione e affidamento del patrimonio, in cui secondo me abbiamo subito qualche «siluro». Ma contiamo comunque, con molta buona volontà, di riuscire ad arrivare, nei prossimi mesi, al nuovo sistema di gestione esternalizzata, che d'altronde non durerà molto, perché, nell'ambito di qualche anno, noi alieneremo tutto il patrimonio immobiliare. Il 25 per cento sarà ben alienato entro la fine di marzo ed è presumibile che si acceleri il ritmo una volta che la procedura sarà collaudata. Sul fronte della dismissione, vi è una forte pressione, da parte degli inquilini, perché l'affare è molto valido per loro. Quindi noi riteniamo che le cose marceranno. Le contestazioni sono assolutamente marginali, anche se ve ne è qualcuna, e non poteva non esserci rispetto ad un affare che comporta la vendita di 43.000 unità immobiliari. In generale, però, la cosa sta procedendo in un modo che, se mi è concesso, mi rende abbastanza orgoglioso di ciò che è stato fatto dai dirigenti e dal personale preposto a questo settore.

PRESIDENTE. Dispongo che siano acquisiti e allegati al Resoconto sommario tutti i documenti che il presidente Familiari ha citato nella sua relazione.

Do ora la parola ai commissari che intendono porre quesiti ai nostri ospiti.

STELLUTI. Il presidente Familiari ha fatto una sottolineatura particolare circa la questione del personale. Vorrei sapere, in merito all'aumento di 2.200 unità che arrivano dalla direzione provinciale del Tesoro, se si tratta delle persone addette al pagamento di pensioni che vengono trasferite al seguito del trasferimento degli adempimenti o se si tratta di altro personale. Ed ancora se l'unificazione delle gestioni comporterà ancora variazioni del personale oppure no.

FAMILIARI. Come è stato detto, si potranno realizzare economie di scala. Ma il passaggio dalla direzione del Tesoro era legato al passaggio delle competenze che si è esaurito per la parte pagamento. Poi, visto che il Presidente è sempre così disponibile a recepire eventuali proposte, vorrei far presente che i dati forniti generalmente sul sistema pensionistico pubblico identificano uno scarto tra le pensioni in pagamento presso l'INPDAP, che sono circa 2.273.000, e quelle complessive che sono 3.170.000. La differenza riguarda frange che sono rimaste ancora in pagamento presso altri enti o presso il Tesoro stesso, per esempio le Ferrovie. Forse in un sistema di riordino e di razionalizzazione sarebbe il caso di trasferire all'Inpdap anche le anzidette pensioni residue, ciò permetterebbe

anche una maggiore visibilità dell'impegno generale per le pensioni dei pubblici dipendenti. Naturalmente questo potrebbe significare un piccolo aggiustamento degli organici, ma, secondo me, ci sarebbero dei vantaggi: in una riorganizzazione complessiva del settore non avrebbe molto senso aver creato l'INPDAP unificando le Casse ivi confluite, lasciando però fuori queste frange. Siccome so che questo è un suo cavallo di battaglia, signor Presidente, lo sottolineo: ciò non comporterebbe comunque la chiusura di altri enti previdenziali bensì il fatto che alcune situazioni che permangono presso il Tesoro e presso le Ferrovie verrebbero passate all'INPDAP.

PRESIDENTE. A questo fine sarebbe utile che lei facesse pervenire una nota in cui si indica analiticamente dove sono queste situazioni; poi noi potremmo avviare una proposta.

GASPERONI. Vorrei rivolgere solo una domanda per capire se, accanto all'ammontare complessivo della spesa, si sia in grado di sapere anche quanto viene versato dai lavoratori sotto forma di contribuzione. Infatti, nel bilancio dello Stato in genere prevede la spesa «x», e poi il corrispettivo di questa spesa è posto a carico del bilancio dello Stato, essendo ovviamente una partita di giro. Questo aspetto è sempre un po' sottovalutato, quello, cioè, dell'equilibrio tra contribuzione e spesa per l'erogazione delle pensioni. Vorrei sapere se esiste una stima complessiva su questo equilibrio e se oggi le cose funzionano diversamente dal passato o se continua a rimanere in essere il vecchio sistema di corrispettivo da parte dello Stato in termini di contribuzione all'INPDAP per coprire esattamente la spesa che poi serve per il pagamento delle pensioni.

FAMILIARI. Ormai il sistema funziona, essendo i soggetti sempre lo Stato o gli enti pubblici, che poi forniscono risorse per il pagamento delle prestazioni. Ma è stato individuato un sistema analogo a quello dell'INPS, dove i datori di lavoro sono terze parti, proprio per dare visibilità al rapporto spese-entrate. Noi abbiamo una contribuzione che viene trattenuta ai lavoratori in base alle aliquote vigenti e poi c'è il cosiddetto contributo aggiuntivo. In questo prospettino sintetico che noi lasceremo, per quanto riguarda le riscossioni, si parla di entrate contributive pari a 61.000 miliardi, con una contribuzione aggiuntiva dello Stato pari a 13.363 miliardi. In effetti, si tratta di un contributo strutturale, quindi non andrebbe nemmeno evidenziato a parte. Però lo abbiamo fatto proprio per l'esigenza di trasparenza di cui si parlava. Attualmente la contribuzione è pari a 61.000 miliardi, sia quella dei datori di lavoro che dei lavoratori, cui poi si aggiungono 13.000 miliardi, che sono il famoso contributo aggiuntivo al ripianamento della gestione. Infatti, qui non c'è un problema di evasione contributiva, ma potrebbe esserci un problema di ritardo di contabilizzazione, perché gli enti pubblici pagano. Quindi potrebbe essere un problema di dosaggio delle risorse rispetto alle spese. Lo Stato giustamente si è fatto carico di questo ripianamento. D'altronde, non abbiamo altre

possibilità di intervento. Sì, ci sarebbe l'ottimizzazione degli immobili, ma il rapporto è talmente sbilanciato che non è possibile ipotizzare, anche con un incremento delle entrate da reddito, di fronteggiare queste esigenze. Del resto, anche i dati analitici esprimono la possibilità di identificare puntualmente qual è il carico dello Stato, dei singoli datori di lavoro, e via dicendo, a seconda delle varie gestioni (enti locali, Stato, e così via), e poi la contribuzione aggiuntiva. Attualmente la contribuzione effettiva è stata del 16 per cento su un monte imponibile contributivo di 85.000 miliardi calcolato dallo Stato con il decreto del 12 luglio di quest'anno.

Devo riconoscere che il Ministero del tesoro è molto tempestivo, non ci fa soffrire, nel senso che i conti vengono fatti con molta tempestività e questo ci consente di poter operare con tranquillità.

STELLUTI. Vorrei una conferma se ho inteso bene: si parla di 55.000 miliardi di spese per pensioni e di 61.000 di contributi, più 13.000 di contributi aggiuntivi?

FAMILIARI. Ai 55.000 miliardi vanno aggiunti 13.000 miliardi di IRPEF. Quindi diciamo che diventa una partita di giro. In fondo, i 13.000 miliardi che lo Stato ci dà come contribuzione aggiuntiva li riprende poi come IRPEF.

GASPERONI. Questo è vero. Per ciò che riguarda il pubblico, finisce per essere una partita di giro, è vero però che ai fini del computo, così come avviene per tutte le altre gestioni previdenziali, l'IRPEF, a sua volta, non è scorporata; mentre qui consisterebbe in una partita di giro.

FAMILIARI. Per noi si tratta di una partita di giro; per esempio, il Presidente dell'INPS, professor Massimo Paci, lo evidenzia sempre, ma in quel caso non si tratta di una partita di giro.

GASPERONI. Sarebbe giusto che, così come sostiene il professor Paci per l'INPS, come avviene in altri paesi europei, questo ammontare dell'IRPEF fosse scorporato dai costi quando poi vengono fatte le statistiche sui costi del sistema pensionistico. Mentre in Germania dal costo del sistema, dall'incidenza della spesa pensionistica sul PIL è già detratta l'IRPEF, qui da noi invece non è così; quindi, ciò che contribuiva a rendere la spesa pensionistica più alta di quella di altri paesi, è anche questa differenza di metodo di calcolo.

FAMILIARI. L'unificazione delle gestioni, cui accennava il Presidente, per noi comporterà dei benefici notevoli. Pensi soltanto che, a fronte di un prestito della Cassa sanitari di 2.000 miliardi, si pagano 600 o 700 miliardi di imposte, ed è un prestito tra gestioni, per coprire un disavanzo di bilancio; tutto questo non ha senso. Quindi, nel momento in cui passerà l'emendamento relativo alla unificazione delle gestioni, la

compensazione sarà automatica e non ci sarà più questo aggravio che si risolverebbe altrimenti in un'ulteriore partita di giro.

PRESIDENTE. Quest'ultima è certamente una partita di giro che va eliminata, le altre – se ho ben capito – sono le imposte che pagano i pensionati sul loro reddito, cioè sulle loro pensioni a parità di giro all'interno tra chi riscuote e chi è il destinatario finale. Mi sembra, invece, molto più interessante quantificare le imposte che si pagano nei passaggi interni, perché quella è effettivamente un'operazione che nasce da una sorta di costruzione fittizia. Eliminata questa anomalia – come speriamo avverrà – tale problema si risolverà.

Vorrei porre una domanda sintetica in cui, però, ritengo sia contenuto il messaggio più importante. Abbiamo scoperto che nel 1999 – se ho ben capito – c'è stato un aumento di entrate non contributive, ma di altro genere. A tale riguardo, vorrei sapere in cosa consistano queste entrate di altro genere.

Abbiamo, poi, riscontrato un certo importo in uscita e un certo saldo finale. Complessivamente, forse è anche stato detto nel corso del discorso ma vorrei lo si dicesse chiaramente, rispetto al bilancio di previsione, il bilancio consuntivo, così come approvato, ha portato a un miglioramento oppure no? Facciamolo constatare in maniera più chiara.

COLLARI. Ha portato sicuramente ad un miglioramento che peraltro, come abbiamo detto, è dipeso da fattori contingenti e irripetibili cui ha fatto cenno poc'anzi il presidente Familiari. Infatti, mentre la previsione è allineata con i risultati, si sono aggiunti, rispetto ad essa, le entrate di trasferimenti dallo Stato per 3.800 miliardi di anticipazioni di parificazione per la CPDEL e altri 1.200 miliardi circa relativi al fatto che la CPDEL ha venduto il proprio portafoglio in titoli immobiliari che è stato poi acquisito dalla CPS. Per cui c'è stata un'entrata a favore della CPDEL la quale ha esaurito il portafoglio titoli e pertanto non ricaverà più benefici di sorta: ecco la eccezionalità e la contingenza.

Mentre, ai fini complessivi dell'Istituto, questo non ha influito, perché ciò che stava da una parte è passato dall'altra, quello che sostanzialmente ha influito sono stati i 3.800 miliardi relativi all'apporto del trasferimento dello Stato per la Cassa CPDEL.

FAMILIARI. Signor Presidente, questo apporto di 3.800 miliardi deriva da una norma che imponeva di fare i conti del dare e avere fino ad una certa data, per cui il conteggio con lo Stato, che ci ha anticipato quella somma, non è ancora definito. Occorre quindi ancora completare i calcoli.

PRESIDENTE. In altri termini, eliminate queste contingenze particolari, il consuntivo corrisponde al preventivo.

COLLARI. Salvo la variazione, ricordata dal Presidente, dell'abbassamento delle entrate in conto capitale per la parziale riuscita dell'alienazione degli immobili.

PRESIDENTE. Certo, il riferimento riguardava soprattutto il rapporto contributi-prestazioni, per cui, in sostanza, le previsioni sono state rispettate, e continueranno ad essere rispettate. Mi sembra che anche le previsioni sulle vendite immobiliari sono conformi alle ultime informazioni fornite alla Commissione.

L'affermazione più confortante che abbiamo sentito oggi riguarda l'unificazione che in effetti evita trasferimenti effettivi all'interno di strutture che fanno parte di un unico ente, e mi pare che ciò sia ovvio e del tutto razionale; ma in questo paese bisogna salutare il nascere della razionalità, all'inizio del nuovo millennio, come un evento eccezionale.

Ringrazio il Presidente dell'INPDAP, dottor Rocco Familiari, il Direttore generale, dottor Andrea Simi, e il dottor Francesco Collari, direttore di Ragioneria, per la collaborazione offerta. Dichiaro conclusa l'audizione odierna.

Dispongo che il testo della relazione del Presidente dell'INPDAP al conto consuntivo 1999, della relazione al Consiglio di amministrazione con le tabelle consegnate dal dottor Familiari, sia pubblicato in allegato al resoconto sommario della seduta odierna.

I lavori terminano alle ore 15.

